



UFFISIND 18



NOTA INFORMATIVA DELL'UFFICIO SINDACALE

TRATTATIVA FEDERMECCANICA Sintesi del secondo incontro per il rinnovo del biennio salariale 1° aprile 2005

Posizioni di chiusura totale degli industriali, il 27 aprile nuovo incontro di una vertenza sempre più difficile

Nell'incontro svoltosi il 1° aprile, si sono delineate con chiarezza le differenti posizioni tra la Federmeccanica e le organizzazioni sindacali.

Le organizzazioni sindacali, su richiesta delle imprese, hanno nuovamente specificato i contenuti e le ragioni delle richieste per il biennio salariale.

Richieste sindacali

105 euro mensili di aumento al quinto livello sui minimi tabellari (90 circa al terzo livello). Tale richiesta è dovuta al seguente calcolo sull'inflazione:

Inflazione prevista per il biennio 2005-2006	4% (2% all'anno)
Recupero del potere d'acquisto per lo scarto tra inflazione programmata e inflazione reale	2,3% (0,9% + 1,4%)
TOTALE	6,3%
Aumento arrotondato al 5° livello, considerato un valore punto medio di 16,55 euro (16,55 x 6,3%)	105 euro
Introduzione di un elemento distinto della retribuzione (Edr) uguale per tutti:	25 euro
RICHIESTA TOTALE	105 + 25
	130 euro

E' bene ricordare che i 25 euro dati a titolo di recupero salariale sulla produttività media di settore verranno distribuiti diversamente tra i lavoratori.

I lavoratori che non hanno mai svolto la contrattazione aziendale dovrebbero percepire questi aumenti entro il 2005. Gli altri lavoratori percepiranno questo aumento entro il 2006, e le parti potranno concordare il suo assorbimento nei rinnovi dei premi previsti per il prossimo quadriennio.

Le motivazioni della richiesta sindacale sono dovute alla necessità di recuperare, almeno parzialmente, il potere d'acquisto perduto e nascono dal fatto che l'inflazione programmata decisa dal governo non è più assolutamente credibile e gli stessi dati dell'Istat sull'inflazione reale, secondo molte fonti, non corrispondono all'aumento reale dei prezzi per le famiglie dei lavoratori dipendenti. In particolare la sottostima della spesa per la casa, e l'aumento dei prezzi dei servizi pubblici e sociali, colpiscono le retribuzioni e il loro potere d'acquisto. Fim, Fiom e Uilm hanno quindi stimato nell'1,4% il recupero del differenziale tra l'inflazione Istat e aumento del costo della vita per

le famiglie dei lavoratori dipendenti. Il differenziale dello 0,9% di recupero dal passato è quello calcolato sull'accordo separato del maggio 2005, nel quale Fim e Uilm si impegnarono a detrarre l'1,3% dal recupero dell'inflazione. Esso fa riferimento ad un dato più alto di quello preso in considerazione da Federmeccanica. L'1,4% è quindi una stima comune tra le organizzazioni sindacali per il recupero del differenziale tra inflazione programmata e inflazione reale, che si aggiunge alle cifre dell'accordo separato.

Per quanto riguarda l'inflazione futura la previsione del 4% è un poco più alta da quella definita dall'Istat e maggiore dell'inflazione programmata definita dal governo (3,1%), che le organizzazioni sindacali non intendono più seguire.

I 25 euro vengono distribuiti diversamente tra i lavoratori in base a un concetto di perequazione. I lavoratori che non hanno mai svolto la contrattazione aziendale hanno diritto per questo a ricevere prima un aumento che, comunque, verrà dato a tutti. La prossima contrattazione aziendale, potrà assorbire tale quota nell'aumento dei premi, fermo restando che chi non farà la contrattazione avrà diritto a conservare tale aumento.

Le risposte della Federmeccanica

La Federmeccanica ha risposto negativamente a tutte le richieste sindacali, alternando sia obiezioni di principio, sia rifiuti sul piano del merito.

Sul piano del principio la Federmeccanica ha dichiarato che le richieste sindacali violano complessivamente il protocollo del '93. Sia per quanto riguarda il fatto di non tenere più conto dell'inflazione programmata, sia per quanto riguarda la distribuzione di quote di produttività nel contratto nazionale.

La Federmeccanica ha considerato queste posizioni puramente rivendicative e conflittuali, al di fuori di un sistema di relazioni industriali fondato sulla condivisione e sulla partecipazione. Le imprese hanno, inoltre, ricordato che negli accordi sinora sottoscritti, compresi quelli separati del 2001 e del 2003, non si è mai andati oltre l'inflazione programmata e che i cosiddetti anticipi sul differenziale tra inflazione reale e programmata, sono dovuti alla conferma dei valori dell'inflazione programmata. Secondo la Federmeccanica non ci sono accordi sindacali che superino l'inflazione programmata.

La Confindustria il 14 luglio ha proposto una trattativa sulle regole, ma qualcuno (la Cgil) si è alzato dal tavolo. Tutte le organizzazioni sindacali confederali hanno poi chiesto di fare prima i contratti e poi il confronto sulle regole. Questo significa che i contratti devono farsi secondo l'applicazione del protocollo del '93 e non in altro modo.

L'accordo del '93 non è disdetto e quindi deve essere rigidamente rispettato, come è avvenuto nella gran parte dei contratti privati, rinnovati in questo periodo.

La Federmeccanica ha suffragato queste obiezioni di principio con la presentazione di quelli che sono i propri conti su quanto dovuto nella rigorosa applicazione del protocollo del '93:

Inflazione reale Istat 2003.....	2,5%
Inflazione reale Istat 2004.....	2,0%
TOTALE.....	4,5%
Inflazione programmata secondo l'accordo separato del 2003 (1,4% + 1,3%).....	
TOTALE.....	2,7%
Differenza tra inflazione programmata e reale (4,5% - 2,7%)	1,8%
Anticipo su questa differenza secondo l'accordo separato.....	1,3%
Totale effettivamente dovuto (1,8% - 1,3%).....	0,5%
Inflazione programmata 2005	1,6%
Inflazione programmata 2006	1,5%
TOTALE INFLAZIONE PROGRAMMATA.....	3,1%
TOTALE (con + 0,5% di recupero).....	3,6%
Considerato il valore punto 16,55 aumento dovuto (16,55 x 3,6%)	59,98 euro

59,98 euro, arrotondabili a 60 sono quindi la controproposta della Federmeccanica sulla base della sua interpretazione del Protocollo del '93.

A questa posizione di principio la Federmeccanica ha aggiunto le seguenti considerazioni di merito. Fermo restando che per essa non c'è la distribuzione a livello nazionale della produttività, in ogni caso oggi questo non sarebbe possibile, visto che da tempo il costo del lavoro per unità di prodotto è in peggioramento. In ogni caso, dove le condizioni sono favorevoli, le aziende fanno i loro accordi. Le aziende che non li hanno fatti, pur avendo in piedi il sistema della contrattazione di II livello, non erano in condizioni di farli, e la contrattazione nazionale non può aggravare i loro costi. Infine, le aziende che non hanno mai fatto la contrattazione aziendale hanno distribuito unilateralmente, o con contrattazione individuale, o per ragioni di mercato, aumenti ai dipendenti. Il sindacato non può pretendere di considerare salario solo quello contrattato, le retribuzioni crescono lo stesso, anche per iniziativa aziendale, al punto che, secondo la Federmeccanica, le retribuzioni nette sono aumentate di due punti oltre l'inflazione negli ultimi anni. Secondo la Federmeccanica le richieste sindacali sono quindi riconducibili alla logica del salario come variabile indipendente o al fatto che l'unico salario valido è quello contrattato tra le parti. E' questa una logica contrattuale da anni Settanta che la Federmeccanica respinge nettamente e che, se mantenuta, impedirà l'accordo.

In ogni caso la Federmeccanica ha ricordato che le aziende sono in grave difficoltà, e che l'unico modo per provare a migliorare quanto dovuto sulla base delle regole del 23 luglio (i circa 60 euro al 5° livello), è intervenire sulla competitività delle imprese.

Considerazioni sindacali

Le organizzazioni sindacali non hanno accettato il punto di vista della Federmeccanica. Il 23 luglio non esclude assolutamente la produttività nel Contratto nazionale, ed è un dato di fatto che oggi una parte rilevante delle aziende non effettui la contrattazione aziendale. Questa è un'imperfezione del meccanismo che può essere affrontata concretamente, senza bisogno di riscrivere le regole. D'altra parte, nel passato, gli industriali, quando i metalmeccanici sulla base dei conti del 23 luglio rivendicarono 262.500 lire, obiettarono che i conti erano giusti, ma la cifra era comunque troppo alta e si trovò un compromesso. Ora, al contrario, l'applicazione rigida dell'interpretazione di Federmeccanica del 23 luglio porterebbe a un risultato salariale inaccettabile per i lavoratori. Per questo la trattativa non può che avvenire nel merito delle richieste presentate, tenendo conto della situazione reale e del fatto che la compressione del salario dei lavoratori non è una strada per recuperare competitività. D'altra parte le aziende non possono mettere sullo stesso piano il salario contrattato e quello distribuito unilateralmente. Intanto perché il primo è sicuro e definitivo, mentre il secondo è affidato agli arbitri delle aziende. Ma anche perché solo l'evoluzione del salario contrattato permette di sviluppare la retribuzione reale dei lavoratori.

Le organizzazioni sindacali hanno rinnovato la richiesta alla Federmeccanica di aprire una vera trattativa e di superare le pregiudiziali che finora l'hanno impedita. In questo senso l'incontro prossimo del 27 aprile sarà decisivo per capire se gli industriali hanno intenzione di fare il Contratto.

La Fiom considera le posizioni della Federmeccanica tali da impedire sostanzialmente un'evoluzione positiva della vertenza. Con tali pregiudiziali il rischio è quello di andare a un vero e proprio blocco dei contratti. Per queste ragioni, se tali posizioni dovessero rimanere in campo, si dovrà andare a una mobilitazione che coinvolga tutti i settori sottoposti al blocco contrattuale, sia nel privato che nel pubblico.



www.fiom.cgil.it

Roma, 4 aprile 2005